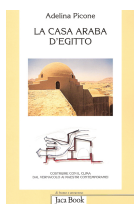

Adelina Picone

La casa araba d'Egitto

Costruire con il clima dal vernacolo ai maestri contemporanei.

Jaca Book, 2009. ISBN 978-88-16-40856-2, ? 32

Alberto Manco



Il titolo si riferisce a un tipo di fabbricato che colpisce allo stesso modo di un evento singolare, tale ne sono la portata simbolica e la valenza pratica. La casa araba d'Egitto è concepita in base a tratti talmente specifici e caratterizzanti da staccarsi con nettezza da sperimentazioni e rivisitazioni filo-similari, sia pure le meglio eseguite. Essa rappresenta un modello di elegante esibizione di diversità, una diversità nella quale è racchiuso e cionondimeno esibito un valore intrinseco pressoché assoluto e indipendente rispetto a quello al quale aspirano, spesso maldestramente, i cuginastri e i falsi parenti oltremodo cari a certi archistar. Né vi è alcunché a che vedere, nel caso di questo volume, con edilizia ambientalista o bioedilizia che dir si voglia – almeno non quella di cui si sente parlare con accenti talvolta massimalisti e generici.

Il libro riempie un vuoto sull'argomento e lo fa con una linea espositiva originale. La casa araba d'Egitto è considerata in base ai suoi tratti "attuali", che si leggono bene soltanto se si dispiegano e rispiegano i fattori eteronomi che hanno guidato il progetto e l'esecuzione di simili fabbricati.

L'autrice racconta in modi diversi tra loro che cosa significhi "architettura". Numerose le domande che susciteranno l'interesse dell'addetto ai lavori, ma anche del lettore occasionale. Possibile, ad esempio, riprodurre oggi un manufatto senza ridursi ad essere meri replicatori d'opera? Adelina Picone è convinta di sì, e propone la sua visione delle cose con una scrittura informata. Un discorso che serve a rivalutare la funzione degli elementi architettonici nel contesto loro proprio, oltre che riconsiderare come continuare a tenerli presenti nel contesto che muta – cosa ancora più ardua quando li si voglia mantenere vivi in ambiti remoti rispetto a quelli in cui si sono date le condizioni di una loro prima affermazione.

La sensazione che si ricava dalla lettura è quella di una piacevole riappacificazione con temi di importanza estrema, primo fra tutti quello di una ecocompatibilità visitata tenendosi a distanza dalla cattiva o pessima letteratura che ne fa a volte oggetto e mettendo in risalto l'antico legame tra l'essenziale e il contesto: detto altrimenti si tratta di "economia", rivivificata nella sua ragione etimologica primaria. D'altro canto è noto come l'ecocompatibile sia quasi sempre più dispendioso del prodotto "tradizionale": un innaturale e odioso sovvertimento in cui proprio ciò che veniva progressivamente dimenticandosi dell'ambiente è grottescamente divenuto, in tanta edilizia nostrana, "economico" e/o "tradizionale". A questo proposito basti pensare che la casa araba

d'Egitto fa del deserto un antefatto simbolico col quale misurarsi, un simbolo nel quale si rintracciano condizioni estreme, prime fra tutte suolo e clima, e la relazione con le quali viene risolta in maniera sorprendentemente efficace.

Partita da un interesse esplicito per Hassan Fathy, Adelina Picone si è ritrovata tra le mani un risultato che non è una monografia sul grande architetto ma un ragionamento che alterna domande e risposte. Ottima la suddivisione degli argomenti e di raro pregio l'impianto iconografico.



Museo della Casa di Siwa. Codificazione dell'abitazione tradizionale realizzata da maestranze locali senza la guida di un progetto ma soltanto grazie alla applicazione degli accorgimenti funzionali, tecnico-costruttivi e di comfort ambientale che la tradizione popolare traspose nell'edilizia abitativa.

Autore	Data public azione	Volume public azione
MANC O Alberto	2009-04 -07	n. 19 Aprile 2009